





Il Burundi è situato nella regione dei **Grandi Laghi africani**, che comprende il lago Vittoria, il terzo più grande del mondo. Un paese rigoglioso eppure condizionato da criticità sociali e politiche che continuano ad affliggere la popolazione.

L'aspettativa di vita alla nascita è di 57 anni. Il Burundi si trova al 184° posto, su 188 paesi, nella graduatoria per Indice di Sviluppo Umano (IDH dell'UNDP - 2015).

Grande poco più del Piemonte, il Burundi è **uno dei paesi africani più densamente popolati** e la terra che si tramanda da padre a figlio, divisa tra i diversi eredi, diventa sempre più scarsa, fattore che contribuisce alla diffusa povertà e insicurezza alimentare.

A peggiorare le condizioni di vita della popolazione c'è lo spettro del conflitto etnico tra **Hutu e Tutsi**, con crisi ripetute negli anni, eredità del periodo coloniale durante il quale venne formulata l'idea dell'esistenza di due etnie e della superiorità di una sull'altra (concezione prima inesistente nel paese).

Il Burundi è un paese accogliente – ospita infatti più di 60mila **rifugiati** soprattutto dal Congo – ma allo stesso tempo sono 360mila i burundesi che, solo nel periodo 2015-2018, sono fuggiti nei paesi confinanti a causa dell'instabilità politica..



Il progetto LVIA si sviluppa nelle province di Ruyigi e Rutana. Nonostante le potenzialità del settore agricolo, numerosi problemi affliggono i produttori: la dipendenza dalle piogge, l'inadeguata regolamentazione fondiaria, la scarsa disponibilità di sementi di qualità, l'uso di tecniche basilari di produzione, la scarsa informazione sulle condizioni di mercato, la debole capacità organizzativa delle associazioni contadine.





“ISI IDUTUNZE” è il titolo, in kirundi, dell’intervento LVIA, che significa **“La terra che ci dona la vita”**.

Il 90% della popolazione burundese si dedica all’agricoltura familiare, un’agricoltura per lo più di sussistenza che non riesce sempre a garantire cibo sufficiente.

Grazie ad una strategia elaborata con le comunità locali, nelle province di Ruyigi e Rutana LVIA ha strutturato dei servizi agricoli ed investito sulla formazione degli agricoltori in modo che le famiglie possano vivere del proprio lavoro e nello stesso tempo migliorare la qualità e la quantità dell’alimentazione.

Il principio su cui si basano le attività è **“Insieme è meglio”**, cioè è più vantaggioso aggregare le produzioni, ad esempio per una presenza più forte sul mercato, piuttosto che fare tutto da sé, che è invece l’abitudine. Le comunità, seppur di gruppi e idee politiche diverse, hanno in comune il desiderio di sviluppo.

Allora, l’impatto del progetto va oltre l’agricoltura... **diventa un terreno d’intesa per costruire sviluppo, minimizzando le tendenze divisorie nella società.** Hutu e Tutsi, insieme, si riconoscono in un’unica forma di organizzazione ed in un obiettivo per il benessere comune.



il progetto

isi idutunze

La terra che ci dona la vita

Dalla capitale Bujumbura, addentrandosi nel dolce paesaggio collinare del Burundi è chiaro quale sia il peso dell'agricoltura nell'economia del paese: campi familiari, bananeti, coltivazioni di thè puntellano il territorio ed i pendii delle colline.

Il 90% della popolazione si dedica all'agricoltura e tra le difficoltà vissute ci sono **lo scarso accesso al credito, la povertà dei mezzi di produzione, le tecniche di coltivazione non performanti, la debolezza delle organizzazioni contadine.**

Tra le dinamiche più interessanti innescate da LVIA nel progetto c'è quella dei **Centri di Servizi Rurali**, gestiti dalle comunità attraverso le organizzazioni dei produttori. Qui è possibile trovare sementi, concimi, stoccare il raccolto, trasformare i prodotti e organizzarne la vendita, ricevere un credito.

LE ATTIVITÀ PROMOSSE DA LVIA HANNO SUPPORTATO 9.000 PRODUTTORI E PRODUTTRICI NELLE PROVINCE DI RUYIGI E RUTANA.

Ecco come:



I produttori hanno seguito delle **formazioni** sulle tecniche agricole, allo scopo di aumentare e diversificare la produzione. Hanno anche appreso a coltivare le sementi, aspetto fondamentale per la sicurezza alimentare.



Il progetto ha migliorato i **perimetri agricoli** con la costruzione di sistemi anti-erosivi utili alla preservazione del terreno e di sistemi di canalizzazione grazie ai quali è possibile la coltivazione anche in periodi di piogge scarse.



Nei Centri di Servizi Rurali sono aperti dei **piccoli negozi** per la vendita di sementi, concimi, prodotti fitosanitari ed altri input agricoli che, in zone rurali e isolate, non sono facilmente accessibili.



Nei Centri di Servizi Rurali è possibile effettuare la **trasformazione** dei prodotti, ad esempio decorticare il riso, aggiungendo valore economico alla filiera.



I Centri di Servizi Rurali mettono a disposizione degli associati i magazzini per lo **stoccaggio**: qui la produzione viene conservata in sicurezza, in sacchi numerati e registrati, diminuendo il rischio di deperimento e di furto del raccolto. Lo stoccaggio è anche funzionale al warrantage (sistema rurale di accesso al credito).



I Centri di Servizi Rurali possono organizzare una **vendita collettiva** ed aumentare i guadagni dei produttori intercettando commesse consistenti, tessendo relazioni con i soggetti economici del territorio e vendendo, grazie al servizio di stoccaggio, i prodotti anche fuori stagione.



La **donna** ha un ruolo chiave in agricoltura ma poco valorizzato: non può ereditare la terra e spesso non ne ha la proprietà. Il progetto, attraverso la crescita dell'associazionismo e le formazioni economico-gestionali, ha dato alla donna maggiori ruoli di responsabilità con l'intento di accompagnare il cambiamento sociale.



Il progetto ha promosso l'aggregazione dei produttori in **organizzazioni contadine**, in grado di offrire servizi e formazione ai propri associati.



la campagna

abbiamo riso per una cosa seria



Il riso è l'alimento più prodotto e consumato al mondo ed è diventato il simbolo della Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria", promossa dalla **Federazione FOCSIV – Volontari nel Mondo e dalle organizzazioni associate**.

Un grande movimento che crea alleanze tra contadini e consumatori, città e campagne, comunità dei paesi del Nord e del Sud del mondo, uniti per difendere chi lavora la terra e per garantire il diritto al cibo a tutti, a partire dai più vulnerabili.

LVIA è co-promotrice della Campagna in virtù del suo pluriennale impegno nei paesi dell'Africa Subsahariana al fianco dei piccoli produttori.

Abbiamo riso per una cosa seria propone di riflettere sulla necessità di sostenere il modello dell'agricoltura familiare come una delle risposte a livello locale alla fame, che colpisce ancora 800 milioni di persone che vivono condizioni di povertà estrema. Nell'agricoltura familiare l'apporto qualificato e peculiare dei piccoli produttori dipende proprio dall'essere costituiti in famiglia, dall'essere quindi fondati sulla vocazione ad abitare la terra con uno spirito di rispetto, di custodia e di sviluppo del creato per tutti, generazione dopo generazione in modo sostenibile.

Fare cooperazione per LVIA significa rafforzare questo modello di agricoltura, per **favorire il passaggio da una produzione di sussistenza ad un'attività agricola redditizia**. Come? Promuovendo la formazione sulle tecniche colturali e di protezione dei suoli, l'organizzazione dei produttori in associazioni e federazioni e la realizzazione di strutture di prossimità – come i Centri di Servizi Rurali – nei villaggi e vicine ai contadini. Tali strutture vengono gestite in modo cooperativo e permettono ai contadini di avere a disposizione sementi, macchinari e attrezzi per la produzione e la trasformazione delle materie prime, ma costituiscono anche un'importante possibilità di accesso al microcredito e all'organizzazione di un'efficiente filiera di commercializzazione dei prodotti.

L'agricoltura familiare mette così al centro le famiglie, in particolare le donne e i giovani, protagonisti dello sviluppo territoriale, restituendo alle comunità il diritto di produrre gli alimenti necessari al loro sostentamento attraverso **un modello di produzione** legato alla tradizione dei territori e in grado di apportare un miglioramento della qualità della vita.

TUTTI POSSONO SOSTENERE LA CAMPAGNA!



**Abbiamo riso
per una cosa seria**

Se vuoi partecipare e diventare anche TU un volontario, se vuoi coinvolgere il tuo gruppo ed entrare nella nostra rete di sostenitori, chiamaci allo **011.74.12.507** oppure scrivi a **italia@lvia.it**

Per approfondimenti sulla Campagna visita il sito **www.abbiamorisoperunacosaseria.it**





“



Oscar

Mi chiamo Oscar, ho 8 anni e sei fratelli.

Il mio papà è un agricoltore e i suoi campi sono giù nel fondovalle, dove arriva l'acqua dalle colline e si può coltivare due volte all'anno.

Di mattina vado a scuola con i miei fratelli e posso così imparare a leggere e scrivere, ma anche a contare.

Ho voglia di conoscere tante cose ma soprattutto i numeri, per poter aiutare il mio papà, che è per me un maestro di vita: lui mi insegna il valore della terra e del cibo.

Tutti insieme, nella mia famiglia, coltiviamo il nostro campo; insieme contiamo quanti semi mettere nel terreno e a che distanza seminare i fagioli, il sorgo, la soia, le arachidi e il riso e capiamo anche quanto potremmo raccogliere a seconda della pioggia che ci sarà. Mi sento già un matematico... sul campo!

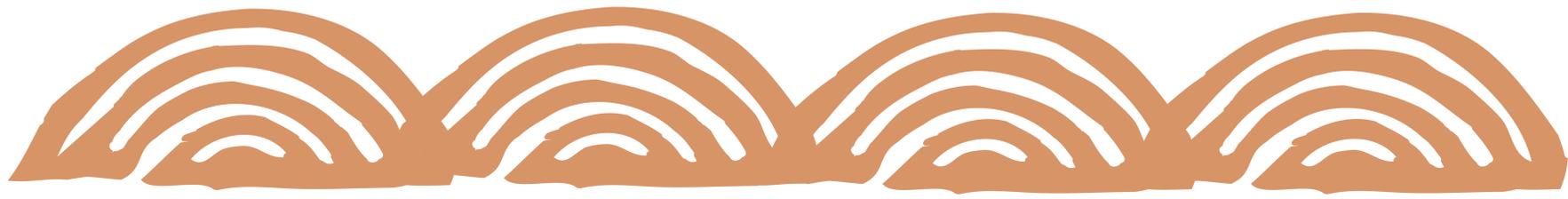
Un giorno, quando sarò grande, dovrò saper gestire anch'io la terra con i miei fratelli. Nel tempo libero dalla scuola e dai campi posso giocare e divertirmi con gli altri bambini: le ruote che troviamo le facciamo rotolare nelle discese delle colline e chi fa la strada più lunga, senza farle cadere, vince!

Io sono un campione!





foto di: Simone Migliaro



“



Antoine

Il mio nome è Antoine e partecipo al Comitato di gestione del Centro di Servizi Rurali di Rongero, composto da 48 organizzazioni di produttori che per la prima volta si sono messe insieme per lavorare su un progetto comune.

LVIA ci ha aiutati attraverso delle formazioni sulle tecniche gestionali e finanziarie. Anche grazie alla quota versata dalle organizzazioni per associarsi, il Centro può fornire magazzini per lo stoccaggio del raccolto, macchine per la trasformazione - ad esempio per decorticare il riso - e abbiamo assunto persone per la gestione di un negozietto di sementi, concimi e altri prodotti agricoli.

Prima, come gli altri contadini di Rongero, conservavo il raccolto in casa, con il rischio di deterioramento e furto e lo vendevo con uno scarsissimo guadagno. Qui al Centro invece posso partecipare ad una vendita collettiva e organizzata che mi permette di guadagnare di più.

Quello che mi piace tanto è che questo è anche un luogo di aggregazione dove sentiamo che l'altro - magari di un'altra collina o di un'altra etnia - non è un estraneo, anzi, siamo uniti per migliorare la vita delle nostre famiglie.

Presso il Centro in questo momento sono conservate 50 tonnellate di prodotti agricoli. Di queste, 10 sono stoccate in un magazzino a parte, quello del warrantage: una forma di microcredito in base alla quale noi contadini possiamo chiedere un prestito lasciando parte del raccolto in garanzia. Le banche, invece, hanno sempre rifiutato un prestito alle persone che, come me, hanno solo la propria terra per vivere. Con i soldi ricevuti le persone possono investire in attività generatrici di reddito - ad esempio il piccolo commercio - nelle stagioni in cui il lavoro nei campi è fermo, possono comprare il materiale scolastico per i propri figli, un paio di scarpe nuove... un uomo ci ha ringraziato perché in famiglia c'è un clima diverso dopo che la moglie ha avuto in dono una stoffa nuova per cucirsi il vestito per la festa!





foto di: Simone Migliaro



“



Josephine

Il mio nome è Josephine, sono vedova con 8 figli.

Mio marito mi ha lasciato una terra estesa e devo lavorarci molto: coltivo riso, manioca, cavoli e fagioli. La cosa positiva è che parte del raccolto che non consumiamo in famiglia posso venderlo in città, al mercato di Ruyigi. Con il ricavato ho deciso di pagare una o più persone che mi aiutino nei campi.

Un giorno questo campo dovrà essere diviso tra i miei figli.

Qui in Burundi la proprietà si trasmette solo agli eredi maschi.

Io però vorrei che tutti i miei figli avessero cibo a sufficienza: per questo ho deciso che una parte di questi appezzamenti andrà alle due femmine che, anche se non ne saranno proprietarie, potranno gestirli in autonomia come sto facendo io.

Con il progetto LVIA è nato un Centro di Servizi Rurali anche a Bweru e io faccio parte di un'organizzazione di produttori che ne è associata. Sono attiva nel Centro e non è un compito facile perché devo svolgere tutte le altre attività casalinghe, ma faccio del mio meglio.

Il mio appello alle donne burundesi è di cercare sempre di prendere parte alle decisioni della comunità in cui si vive.

Come gli altri soci del Centro di Servizi ho potuto partecipare alle formazioni agricole, stoccare i miei prodotti in tutta sicurezza nei magazzini e avere gratuitamente sementi migliorate.

Grazie a questi vantaggi e alla buona gestione economica, oggi ho un conto bancario in attivo e posso garantire alla mia famiglia un discreto tenore di vita, comprare altro cibo per una alimentazione varia e nutriente dei bambini e posso sostenere le spese per mandarli a scuola.

